

politico applicarlo in questo momento; e ciò per le condizioni che vi ho esposte, pel dissesto economico e finanziario del paese, per la miseria in cui giace attualmente la provincia di Roma, la quale non giova il dire che, quando sarà capitale, riguadagnerà tutto quello che ha perduto al presente, mentre questo vantaggio della capitale lo si va così allontanando da un giorno all'altro, da un mese all'altro. Sarà pur troppo per necessità di cose differito sino a Dio sa quando, e intanto il popolo giace nella miseria.

E quando è questione di pagnotta, signori, io non sarei sicuro che la tranquillità del popolo dovesse durare eternamente. Spero che mai nulla accadrà; spero che il popolo, fidando sempre nella libertà e nella giustizia, si terrà fermo al suo posto; ma non abusiamo, per carità, della sua pazienza; non diamogli delle cause di sconforto coll'accrescere le imposte che sono aumento alla sua miseria. Dietro queste idee io mi permetto di leggere alla Camera il seguente ordine del giorno che trasmetterò alla Presidenza, nel quale dico:

« La Camera, considerando che la provincia romana, per effetto del diverso metodo di esazione della tassa sul macinato, versa nelle casse dello Stato somma assai maggiore di quella che sopra ugual popolazione ricavasi nelle altre provincie per la stessa tassa, e che per il dissesto economico in cui si trova, non può sopportare nuovi e maggiori aggravii, sospende il conguaglio della imposta fondiaria proposta colla presente legge, fino a che un sistema unico sia adottato per l'esazione del macinato. »

Dopo ciò, ringrazio la Camera della cortesia che mi ha usata e che io non mi aspettava, non avendo nessun merito. (Bravo! a sinistra e al centro)

LESEN. Io pregherei l'onorevole ministro a volermi permettere di sviluppare il mio ordine del giorno, perchè allora potrebbe rispondere anche a me nello stesso tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Lesen, prima di lei sono iscritti altri, come gli onorevoli Tocci, Bonghi e Torrigiani. Io non posso quindi darle la parola se essi non gli cedono il turno.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. È inutile che dicano *parli* perchè io non posso violare i diritti altrui.

MINISTRO PER LE FINANZE. Se non si cede il turno di parola, lo reclamo per me.

Io capisco i sentimenti che inducono l'onorevole Lesen ed altri deputati romani a prendere la parola dopo il disgraziato discorso dell'onorevole Cencelli, mi perdoni questo epiteto, che darà luogo a tali commenti che certamente egli non desidera. Sotto questo punto di vista io sono disposto a cedere il mio turno all'onorevole Lesen; ma, come sono disposto io, pregherei quelli che dovevano parlare prima a fare altrettanto.

CENCELLI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Tocci è presente?

Voci. Non è presente!

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi vuol cedere il suo turno all'onorevole Lesen?

BONGHI. Parlerò dopo.

PRESIDENTE. In tal caso l'onorevole Lesen ha facoltà di parlare.

LESEN. Signori, la Camera comprenderà il mio trepidare nel prendere per la prima volta la parola in quest'Aula ed in questa condizione di animi, imperocchè io temo forte che possano essere accusate le popolazioni della provincia romana di poco patriottismo quando i rappresentanti di queste provincie vengono in quest'Aula a combattere una proposta di legge che l'aggrava di un balzello.

Io spero, o signori, che niuno di voi dubiterà che sia mancata in noi la fede nell'unità italiana, che niuno di voi dubiterà che ci sentiamo fieri e superbi di appartenere alla famiglia italiana; niuno di voi dubiterà che siamo pronti a subire i sacrifici i più forti perchè questa unità non si spezzi, perchè questo grande fatto della rigenerazione della nazione italiana si avveri in tutta la sua grandezza.

Io spero che niuno di voi dubiterà che, quando le popolazioni romane hanno con voto solenne dichiarata la loro unione al regno d'Italia, quelle popolazioni intendevano di uscir fuori dai pesi che l'aggregarsi della famiglia italiana portava per necessaria conseguenza. (Bene! Bravo! a destra)

Però, o signori, voi dovete tener conto che, se alcuni deputati della provincia romana si sono levati a combattere la proposta che l'onorevole ministro delle finanze presentava e la Commissione acconsentiva...

TORRIGIANI, *relatore*. Modificandola e temperandola.

LESEN... sì, temperandola; non è perchè manchi loro patriottismo, ma perchè ai rappresentanti della provincia romana sembrava che per avventura non fosse il momento opportuno di unire un altro balzello a quelli cui era già soggetta.

Io mi permetterò, o signori (e prego la benevolenza dei miei colleghi a volermi perdonare se nel mio dire non apporterò cognizioni sufficienti, ed una maniera degna di essi, inquantochè la condizione mia d'animo, in questo momento che per la prima volta parlo, ed in circostanza così straordinaria, non mi lascia serenità di concetto da poter essere all'altezza della situazione), io mi permetterò, dissi, di esaminare l'opportunità di portare questi nuovi balzelli nella provincia romana, non già dal punto di vista del contribuente romano, non già dal punto di vista del rappresentante della provincia romana, ma sì, o signori, dell'uomo e del momento economico.

L'onorevole ministro per le finanze, da quel distinto economista che egli è, mi insegna che, prima di aumentare i pesi di una popolazione, bisogna farsi conto delle condizioni in cui la medesima si trova.

Ora, signori, sarebbe e fuor di luogo e fuor di tempo